

Seconda Domenica di Quaresima (A) – 1 Marzo 2026

Gen 12,1–4; 2 Tm 1,8–10; Mt 17,1–9

INTRODUZIONE

Immaginate di vedere il trailer di un film che mostra un breve momento di gloria dell'eroe. La musica cresce, la scena abbaglia, e poi... schermo nero: "Prossimamente". Un amico una volta disse che la parte più difficile non era aspettare il film, ma tornare ai compiti e alle faccende dopo aver visto quel piccolo assaggio. Eppure, quel breve momento cambiava tutto: sapeva già dove la storia stava andando.

Il Vangelo di oggi è come quel trailer. La Trasfigurazione di Gesù è un'anticipazione della gloria di Dio, donata per rafforzare i discepoli prima dei giorni difficili che li attendono. Salgono su un monte, lasciando il mare e le reti familiari, per vedere Gesù sotto una luce nuova. Il suo volto brilla, le sue vesti splendono. Appaiono Mosè ed Elia. E poi arriva la nube: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo".

La fede ci chiede di salire sui nostri monti interiori, di lasciare ciò che ci è familiare e di riconoscere la luce di Dio nelle nostre vite. I momenti di grazia possono essere brevi, ma cambiano la prospettiva, sostengono il coraggio e ci preparano al cammino che ci attende. Celebriamo questa Eucaristia aprendo il cuore a questa anteprima della gloria di Dio nella nostra vita.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo, tu hai rivelato la tua gloria sul monte per rafforzare i discepoli nel cammino futuro. Perdona quando non riconosciamo la tua luce nelle tempeste della nostra vita. **Signore, pietà.**

- ci chiami ad ascoltarti, anche quando la tua via è difficile o impegnativa. Perdona quando resistiamo alla tua chiamata o ci aggrappiamo solo al comfort.

Cristo, pietà.

- ci tocchi con la tua misericordia per sollevare la paura e risvegliare il coraggio. Perdona quando la paura o il dubbio ci fermano nel seguirti. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio misericordioso abbia pietà di noi,
perdoni i nostri peccati e ci rafforzi a seguire Cristo con
coraggio, anche quando il cammino è ripido o incerto.

Amen.

COLLETTA

Dio di luce e di gloria,
hai rivelato lo splendore del tuo Figlio sul monte santo.
Apri i nostri occhi alla tua presenza nel mondo,
e rafforzaci per seguirlo fedelmente,
anche attraverso sofferenza e prova.
Aiutaci a riconoscere la tua luce nei momenti ordinari,
affinché speranza e coraggio guidino ogni passo della
nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

OMELIA

OMELIA: Un'anteprima che vale la salita

Un amico mi raccontò che da bambino amava i trailer dei
film più dei film stessi. Quei trenta secondi mostravano le
scene migliori, la musica cresceva, l'eroe appariva

vittorioso — e poi, all'improvviso, lo schermo diventava
nero: "Prossimamente".

La parte più difficile, diceva, non era aspettare il film. Era
dover tornare ai compiti e alle faccende dopo aver
intravisto quella gloria. Eppure quella piccola anteprima
cambiava tutto. Ora sapeva dove la storia stava andando.

Il Vangelo della Trasfigurazione è proprio questo: il trailer
di Dio. Un'anteprima della gloria.

E arriva proprio quando è più necessaria.

Gesù ha iniziato a parlare apertamente di sofferenza,
rifiuto e morte. I discepoli sono scossi. Pietro tenta perfino
di fermarlo: «Dio non voglia, Signore!». Non è questa la
strada per cui si erano messi in cammino. Speravano nel
successo, nell'ammirazione, forse anche nel conforto. Non
nella croce.

Allora Gesù fa qualcosa di inatteso. Prende con sé tre di
loro — Pietro, Giacomo e Giovanni — e li conduce su un
alto monte.

Già questo ci dice qualcosa. Gesù svolge la maggior parte del suo ministero lungo il Mare di Galilea. Questi uomini sono pescatori. Conoscono barche, reti, tempeste e notti insonni. I monti non sono il loro ambiente naturale. Ma a volte la fede ci chiede di lasciare ciò che è familiare per poter vedere più chiaramente.

Una volta ho conosciuto persone che trascorrevano ogni fine settimana scalando montagne. Quando esaurivano quelle locali, andavano all'estero. Non ho mai condiviso del tutto il loro entusiasmo — preferisco le passeggiate in pianura — ma ne capisco l'attrazione. Dall'alto tutto appare diverso. Anche una piccola collina può cambiare completamente la prospettiva. È il motivo per cui molti di noi scelgono il posto vicino al finestrino in aereo. Dall'alto, il disordine che sta sotto improvvisamente acquista senso. È esattamente ciò che accade su questo monte.

Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù come non l'hanno mai visto prima. Il suo volto risplende come il sole. Le sue vesti diventano candide di luce. Si rendono conto:

quest'uomo che si stanca, che mangia con i peccatori, che tocca i malati — appartiene in modo unico a Dio. Vive pienamente in questo mondo, ma è radicato in un altro: il Regno di Dio.

Poi appaiono Mosè ed Elia. Mosè — colui che incontrò Dio sul monte e solo più tardi comprese ciò che Dio stava compiendo. Elia — colui che scoprì che Dio non è sempre nel vento impetuoso o nel fuoco, ma in una voce di silenzio sottile. Passato e futuro, Legge e Profeti, tutto converge in Gesù.

E poi viene il cuore di tutto: la nube e la voce —

«Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo.»

I discepoli cadono a terra per la paura. E qui troviamo uno dei dettagli più umani e consolanti del Vangelo: Gesù si avvicina. Li tocca. E dice: «Alzatevi e non temete».

Dio non si rivela per spaventarci, ma per fortificarci.

Non c'è da stupirsi che Pietro esclami: «Signore, è bello per noi essere qui».

Forse non abbiamo mai visto Gesù splendere come il sole — ma molti di noi hanno conosciuto momenti in cui avrebbero potuto dire qualcosa di simile. Momenti in cui la vita improvvisamente sembrava al suo posto. Una conversazione profonda a tarda notte. Un brano musicale che ci ha fermati. Tenere in braccio un neonato. Sedersi in silenzio a guardare il mare o un tramonto.

Una volta ho sentito parlare di un gesuita che lavorava in un villaggio molto povero. Una sera un uomo dall'aspetto rude lo invitò nella sua baracca. Il sacerdote esitò — ma andò. L'uomo lo fece sedere rivolto verso l'orizzonte. Il sole tramontava nel silenzio. Dopo un po' l'uomo disse: «Non ho nulla da offrirti. Ma ho pensato che ti sarebbe piaciuto vedere questo».

Quello fu il suo momento di trasfigurazione. Puro dono. Pura grazia.

Pietro, sopraffatto, propone di costruire delle tende. È un impulso molto umano. Vuole fare qualcosa, fissare il momento, assicurarsi che non sfugga. Facciamo lo stesso.

Prendiamo il telefono per catturare l'istante — a volte perdendo proprio l'istante stesso.

Ma questo non è un momento per fare. È un momento per ricevere.

La voce dalla nube lo orienta con dolcezza: «Ascoltate».

Alcune grazie non possono essere organizzate, conservate o controllate. Possono solo essere gustate. Come una festa — se già pensiamo a sprecchiare, perdiamo la gioia. Quando arrivano questi momenti, la nostra chiamata non è gestirli, ma restare in silenzio, grati, attenti.

E quando Pietro finalmente lascia andare il controllo, accade qualcosa di bello: Gesù si avvicina e li tocca.

Se ci permettiamo di stare in silenzio davanti alla grazia, anche il Signore toccherà la nostra vita.

Ma il monte non è la meta.

Devono scendere — tornare alle discussioni, ai malintesi, alla malattia e alla paura. Tornare a tempeste peggiori di

quelle affrontate sul mare. E oltre: Gerusalemme.
Getsemani. Golgota.

La Trasfigurazione non elimina la sofferenza dal cammino di Gesù. La illumina con un senso nuovo. La croce non è il traguardo; è la via. La gloria è il traguardo.

Per questo questo momento arriva qui — quando le tenebre si addensano. La luce non è data per negare la sofferenza, ma per renderla sopportabile.

Anni dopo, Pietro ricorderà questo momento quando arriverà la persecuzione. Dirà: «Siamo stati testimoni oculari della sua grandezza». Quando il coraggio viene meno, il ricordo sostiene. L'anteprima diventa forza.

Anche la nostra vita si muove tra deserto e monte, tra tempesta e quiete. I momenti dolorosi spesso restano più impressi nella memoria — ma il Vangelo di oggi ci invita a ricordare anche la luce. Quei momenti in cui siamo stati sostenuti, consolati, rafforzati.

Essi cambiano il nostro modo di vedere il qui e ora. Spesso desideriamo essere altrove — un lavoro diverso,

persone diverse, una vita diversa. A volte il cambiamento è necessario. A volte Dio ci chiama davvero, come Abramo, a partire. Ma spesso abbiamo semplicemente bisogno di vedere più in profondità il luogo in cui già siamo.

Ogni persona che incontriamo è qualcuno di cui Dio potrebbe dire: «Questo è il mio amato».

Alla fine del Vangelo, Gesù chiede ai discepoli di tacere — per ora. Alcune esperienze sono troppo profonde per diventare slogan. Sono fatte per essere vissute. Chi vive con un cuore trasformato raramente ha bisogno di molte parole.

Permettetemi di concludere con un'ultima storia.

Una guida alpina diceva che la parte più pericolosa di una scalata non è la salita, ma la discesa. Le persone si rilassano troppo presto. Dimenticano ciò che hanno visto. L'alpinista saggio scende lentamente, portando con sé il ricordo del panorama.

La Trasfigurazione ci dona quel panorama.

Torniamo alla vita ordinaria — lavoro, responsabilità, fatica — ma non più come prima. Torniamo con una certezza silenziosa che arde dentro di noi: la luce è reale, l'amore è più forte della morte, e il cammino — per quanto ripido — conduce da qualche parte.

E quando la strada si farà di nuovo pesante, possiamo ascoltare le stesse parole dolci rivolte anche a noi:

«Alzatevi e non temete».

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Professiamo insieme la nostra fede, fiduciosi che la gloria di Dio ci sostiene nel cammino:

Alternativa per meditazione personale:

Credo nell'amore misericordioso del Padre, che ha creato il mondo e lo ha affidato a noi, affinché possiamo custodirlo secondo la sua volontà, e ogni creatura possa vivere in esso.

Credo in Gesù Cristo, la cui vita, nelle parole e nei fatti, ha testimoniato l'amore del Padre.

È nostro fratello e compagno di cammino, nostro salvatore da ogni smarrimento.

Ha condiviso la nostra oscurità finché il Padre lo liberò dalla morte più profonda e lo innalzò nella luce della gloria.

Credo nello Spirito Santo, amore tra il Padre e il Figlio, nostra forza per fede, speranza e carità.

È presente nella Chiesa di Cristo e la guida verso la pienezza della verità.

Attraverso di noi vuole rendere visibile e tangibile l'amore trinitario nel mondo.

E un giorno ci concederà la vita piena in lui. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo i nostri doni all'altare, ricordiamo che tutto ciò che abbiamo viene da Dio. Preghiamo affinché il nostro sacrificio sia gradito al Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio d'amore, il pane e il vino sono frutti della tua bontà.
Dalla tua mano riceviamo ciò che sostiene corpo e anima.
Con questo pane sull'altare ricordiamo la tua cura per noi e
per tutti gli uomini.

Rafforzaci nel cammino della vita
e incoraggiaci a prenderci cura l'uno dell'altro,
affinché il tuo regno possa crescere nel mondo.

Con gratitudine accogliamo i frutti della terra
per questa celebrazione a cui ci hai invitati.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra
salvezza,

renderti grazie sempre e ovunque, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Ci hai chiamati a seguire Cristo con fedeltà,
e ci hai rivelato lo splendore della sua gloria,
perché fossimo rafforzati nel cammino della fede.

Oggi, nel ricordare la sua Trasfigurazione,
vediamo un'anticipazione della gloria che ci attende
e comprendiamo che la luce brilla più intensamente nei
momenti di prova.

Anche nelle difficoltà, la tua luce ci chiama alla speranza,
al coraggio e all'amore.

Perciò ti lodiamo con tutti gli angeli,
acclamando con gioia: **Santo, Santo, Santo il Signore...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Fratelli e sorelle, Gesù ci ha insegnato a portare tutto a Dio
in preghiera: le nostre gioie, le preoccupazioni, le paure e
le speranze. Non preghiamo da soli, ma insieme, come
una sola famiglia, fiduciosi che lo Spirito di Dio ci sostiene
e guida. Preghiamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
e custodiscici nel corpo, nella mente e nello spirito.
Rafforzaci nel resistere alle tentazioni, nell'agire con
coraggio, e nel seguire fedelmente il tuo Figlio sul
cammino della vita.

Possa il tuo Spirito guidarci in ogni scelta,
affinché parole, pensieri e azioni riflettano il tuo amore e la
tua luce nel mondo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù, hai detto: “La pace vi lascio, la mia pace vi
do.” Donaci oggi quella pace e aiutaci a portarla nel
mondo. Calma le tempeste che agitano il nostro cuore,
guarisci le ferite di rabbia o risentimento,
e apri i nostri occhi a riconoscere la tua presenza in ogni
incontro.

Dacci il coraggio di perdonare, la pazienza di ascoltare,
e la forza di agire con misericordia, giustizia e amore.
Possa la tua pace guidare i nostri passi e risplendere nella
nostra vita, affinché gli altri possano intravedere la tua
gloria attraverso di noi.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che rivela la gloria di Dio e cammina
con noi. Beati coloro che sono chiamati a questo monte di
grazia, per ricevere il Pane che ci rafforza per il cammino.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ricevendo il Corpo e il Sangue di Cristo,
ricordiamo il monte dove brillava la gloria di Dio.

Anche se torniamo alle fatiche quotidiane,
la luce che abbiamo intravisto ci sostiene.

Nel silenzio, ascoltiamo Gesù dire:

“Alzatevi. Non abbiate paura.”

Che questo nutrimento ci dia forza per vivere con
speranza, amore e coraggio nei giorni a venire.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di vita, ti ringraziamo per Gesù,
che si dona a noi e ci rafforza
attraverso la Parola del Vangelo e il Pane di Vita.
Aiutaci a portare la luce della tua gloria nella vita
quotidiana, a donare speranza dove c'è disperazione,
coraggio dove c'è paura, e amore dove c'è conflitto.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE FINALE

Che la luce di Dio illumini il vostro cammino,
e che il suo coraggio vi sostenga nelle prove che vi attendono.

Che la speranza guidi i vostri passi, l'amore riempi il vostro cuore,
e il ricordo della gloria di Cristo vi sostenga in ogni momento.

Il Dio fedele e amorevole vi benedica e vi protegga,
• il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La Trasfigurazione ci insegna che anche brevi scorci della gloria di Dio possono sostenerci nelle sfide della vita.
Cercate questi momenti di luce e grazia durante la settimana, e portateli con voi giù dal monte, rafforzati e senza paura.

Lunedì della II Settimana di Quaresima (02.03.2026)

Daniele 9,4–10; Luca 6,36–38

INTRODUZIONE

C'è una storia semplice che parla di una persona che amava annotare tutto in un piccolo quaderno che portava sempre con sé.

Ogni volta che qualcuno la deludeva o le faceva del male, scriveva tutto con cura.

Un giorno, un amico le chiese: “Perché tieni questo quaderno?”

E la persona rispose: “Per non dimenticare.”

L'amico sorrise e disse: “E se Dio tenesse un quaderno su di te?”

Peccato e colpa: due parole che segnano le letture di oggi e la nostra vita.

Due realtà che spesso riconosciamo più facilmente negli altri che in noi stessi.

Ma la Quaresima non è un tempo per contare colpe, bensì per aprire il cuore.

Siamo già in cammino verso la Pasqua: un tempo per

guardare onestamente la nostra vita, riconoscere dove abbiamo bisogno di convertirci e riscoprire quanto la vita sia preziosa quando la guidano misericordia e amore invece del giudizio.

Oggi accogliamo Cristo tra noi:

Colui che ci mostra un Dio che non tiene conto dei nostri sbagli, ma che gioisce nella misericordia e ci invita a vivere allo stesso modo.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle,
confidando nella misericordia di Dio,
riconosciamo i nostri peccati
e prepariamoci a celebrare i santi misteri.

Signore Gesù Cristo, ci doni il comandamento dell'amore.

Signore, pietà.

Signore Gesù Cristo, ci insegni a vivere con compassione e generosità. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù Cristo, ci chiami a un nuovo inizio nella misericordia. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio di misericordia,
che non tiene mai il conto dei nostri peccati
ma gioisce quando torniamo a lui,
perdona tutte le nostre colpe,
libera i nostri cuori dal giudizio e dalla durezza
e rinnovaci nella compassione e nella generosità,
affinché camminiamo nella libertà dei suoi figli
e giungiamo alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio eterno,
per la salvezza delle nostre anime
ci chiami a disciplinare la nostra vita
e a percorrere il cammino del pentimento.
Liberaci dal peccato, fortificaci nella misericordia
e aiutaci a osservare i comandamenti
che il tuo amore ci ha affidato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'è una storia di una donna che diceva: “Non giudico nessuno, semplicemente osservo tutto.”

Suona innocuo, persino divertente, ma rivela qualcosa di profondo: la nostra tendenza a misurare, confrontare e condannare in silenzio.

Le letture di oggi ci pongono davanti a due specchi:

Uno ci mostra chi è Dio.

L'altro ci mostra chi siamo chiamati a diventare.

Nel libro di Daniele, il profeta prega con grande sincerità.

Non ci sono scuse, non ci sono accuse agli altri:

“Abbiamo peccato. Abbiamo fatto il male. Abbiamo agito con ingiustizia.”

Eppure, la preghiera non finisce nella disperazione, perché si fonda sulla fiducia:

“Al Signore nostro Dio appartengono misericordia e perdono.”

Solo quando sappiamo di essere amati possiamo essere onesti.

Solo quando confidiamo nella misericordia possiamo

riconoscere i nostri fallimenti.

La fedeltà di Dio contrasta con la nostra infedeltà, ma Dio non ritira mai le sue mani aperte.

Nel Vangelo, Gesù va oltre.

Non ci chiede solo di accogliere la misericordia di Dio.

Ci chiede di viverla.

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.”

Non: “Cerca di essere migliore.”

Non: “Giudica con attenzione.”

Ma: “Siate come Dio.”

Questa è una chiamata alta.

Sappiamo quanto facilmente giudichiamo, condanniamo e teniamo conti silenziosi dei difetti degli altri.

Viviamo in una cultura che giudica rapidamente e perdona lentamente.

Eppure Gesù ci indica una logica diversa:

Dando, riceverete.

Più doniamo—compassione, perdono, generosità—più diventiamo ricchi.

Questo è uno dei grandi paradossi del Vangelo: pensiamo di guadagnare trattenendo, Gesù ci insegna a ricevere lasciando andare.

La Quaresima ci invita a mettere da parte giudizi e risentimenti.

A fidarci della misericordia di Dio.

E a lasciare che quella misericordia plasmi la nostra vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle,
mentre offriamo pane e vino su questo altare,
offriamo anche al Signore
il nostro desiderio di liberarci dal giudizio,
di perdonare come siamo stati perdonati
e di donare noi stessi senza misura.
Preghiamo che il nostro sacrificio e la nostra vita
siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
accogli i doni che ti offriamo con umiltà.
Mentre poniamo pane e vino sull'altare,
plasma i nostri cuori nella misericordia e nella generosità,
affinché la nostra vita diventi un'offerta
gradita ai tuoi occhi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e conveniente, nostro dovere e nostra
salvezza, darti sempre grazie, Signore, Padre santo, Dio
onnipotente ed eterno.
In questo tempo di Quaresima chiami il tuo popolo alla
conversione del cuore.
Ti riveli ricco di misericordia, lento all'ira e pieno di
compassione.
Attraverso tuo Figlio ci insegni che la vera grandezza si
trova non nel giudicare, ma nel perdonare; non nel
trattenere, ma nel donare con generosità.
Perciò, con angeli e arcangeli e tutti i santi, proclamiamo la
tua gloria, acclamando senza fine: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con il cuore aperto dalla misericordia
e liberati dal peso di tenere conti,
preghiamo con fiducia il Padre che dona senza misura
e ci chiama a fare lo stesso.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla durezza di cuore
che giudica, condanna e trattiene il perdono.
Concedi pace nei nostri giorni,
affinché, sostenuti dalla tua misericordia,
possiamo essere liberi dal peccato e generosi nell'amore,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
ci hai mostrato che la vera pace nasce dalla misericordia,
non dal giudizio, e che il perdono apre la via alla vita
nuova.
Non guardare ai nostri peccati,

ma alla tua compassione che opera nella Chiesa,
e donaci la pace— pace nei cuori, pace nelle relazioni,
pace nel mondo.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto la misericordia fatta carne.
Ciò che abbiamo ricevuto come dono,
siamo ora inviati a dividerlo.
Che questa comunione allarghi i nostri cuori,
affinché la generosità di Dio fluisca attraverso di noi
nella vita degli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di compassione, ci hai nutriti con il Pane di Vita.
Fa' che la misericordia ricevuta prenda radice nei nostri
cuori e porti frutti di perdono, generosità e pace.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che il Dio di misericordia vi benedica,
vi liberi dal peso di giudicare gli altri
e vi dia un cuore generoso e compassionevole.
Che Cristo, che si è donato senza misura,
vi insegni a perdonare come siete stati perdonati
e a donare senza calcolare il prezzo.
Che lo Spirito Santo allarghi i vostri cuori,
perché riceviate pienamente Dio
e riversiate il suo amore sugli altri.
E il Signore onnipotente vi benedica,
il Padre, ✠ il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“La misericordia è la nostra forza.” — Papa Francesco
Questa settimana, mettete da parte il quaderno.
Date misericordia—e scoprite la misura piena di Dio nella
vostra vita.

Martedì della 2ª Settimana di Quaresima – 03.03.2026

Isaia 1,10.16–20; Matteo 23,1–12

INTRODUZIONE

C'era una volta un villaggio famoso per la sua bella torre dell'orologio. I visitatori la ammiravano da lontano, stupiti della sua bellezza e della sua maestria. Ma gli abitanti del villaggio conoscevano una verità silenziosa: l'orologio si era fermato molto tempo fa. Sembrava imponente, ma non indicava più l'ora. Le persone lo guardavano con meraviglia, ma non poteva guidarle nella vita quotidiana.

Così può accadere anche alla nostra fede: a volte sembra bella e appariscente agli occhi degli altri—le nostre parole suonano sacre, le nostre azioni sembrano piene di pietà—ma se non tocca il cuore e non orienta la nostra vita, è come quell'orologio fermo: bella all'apparenza, ma incapace di guidare.

Le letture di oggi ci mettono in guardia da questo pericolo. Attraverso il profeta Isaia, Dio ci ammonisce contro un culto vuoto e una devozione superficiale. Nel Vangelo,

Gesù sfida chi parla bene ma non mette in pratica le proprie parole, mostrando che la vera grandezza non nasce dall'apparire, dal riconoscimento o dallo status, ma dal servizio umile.

La Quaresima ci invita a guardare non solo a ciò che diciamo di credere, ma a come viviamo. Ci chiama a far “ripartire” la nostra fede—non per ostentazione, ma per amore; non per riconoscimento, ma per servizio. Ci sprona a portare i pesi gli uni degli altri, a seguire l'unico Maestro e Signore, Gesù Cristo, e a camminare umilmente con l'unico Padre celeste. Apriamo il cuore a Colui che viene non per pesare su di noi, ma per darci riposo e forza per servire.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare i santi misteri.

Signore Gesù, tu sei l'unico Maestro che ci mostra la via della vita. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, sei venuto non per gravarci di pesi, ma per portarli con noi. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, ti sei umiliato per servire tutti e innalzare gli umili. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio di misericordia,
che ci chiami dalle parole vuote alle opere fedeli,
perdona i nostri peccati, liberaci da ogni orgoglio falso e da pesi superflui, e guidaci di nuovo sul cammino del servizio umile, per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Signore nostro Dio,
proteggi la tua Chiesa e non abbandonarla.
Senza di te periamo, e soggetti alla debolezza facilmente smarriamo la strada.
Purificaci da ciò che ci danneggia, insegnaci a camminare nella verità e nell'umiltà, e guidaci verso ciò che conduce alla salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo percorreva un lungo sentiero con uno zaino pesante. Quando qualcuno gli offrì aiuto, rifiutò — non perché lo zaino fosse prezioso, ma perché voleva mostrare agli altri quanto era forte. Alla fine, stremato, crollò. Quel peso non era fatto per essere ammirato, ma per essere condiviso.

Quest'immagine ci aiuta a comprendere le letture di oggi. Gesù parla con fermezza ai capi religiosi che parlano bene ma non vivono bene, che impongono pesi pesanti senza sollevare neanche un dito per aiutare. Isaia parla con altrettanta forza, ricordando che il culto senza giustizia e la preghiera senza conversione sono rumore vuoto davanti a Dio.

Il problema che Gesù denuncia non è la Legge in sé: i comandamenti di Dio rimangono santi e fonte di vita. Il pericolo è trasformare la fede in una performance, l'autorità in vanità, la religione in un peso anziché in una benedizione. Gesù dice chiaramente: «Fate quello che vi

dicono, ma non imitate le loro azioni». La Parola di Dio resta vera anche quando i suoi servi cadono.

Ancora e ancora, nel Vangelo, Gesù ci mostra una strada diversa. Non aggiunge peso alle spalle stanche, ma invita chi è affaticato a venire a lui per trovare riposo. Egli stesso porta il peso più grande: il peso del nostro peccato, della nostra sofferenza, della nostra ostilità, fino alla croce. La legge di Cristo non grava, ma solleva. Come scoprì san Paolo, persino nelle catene: «Tutto posso in colui che mi dà forza».

Gesù ci sfida anche sulla nostra fame di riconoscimento. Titoli, onori, posti di rilievo—tentazioni di ogni tempo, anche del nostro. Ma nella famiglia della fede c'è un solo Padre e un solo Maestro. Tutti siamo discepoli. Tutti siamo fratelli e sorelle. La grandezza nella Chiesa non si misura dallo status, ma dal servizio.

La Quaresima ci invita a guardare non solo ciò che crediamo, ma come viviamo:

- Le mie parole corrispondono alle mie azioni?
- Rendo la fede più leggera per gli altri o più pesante?
- Cerco riconoscimento o servo in silenzio?

La torre dell'orologio nel villaggio sembrava bella, ma non guidava nessuno. La fede, perché dia vita, deve muoversi. Come ci ricorda Papa Francesco, è nell'umiltà che si trova la via del cielo. Quando la fede diventa servizio, l'autorità diventa amore e i pesi si condividono, allora il Vangelo prende vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
che il nostro sacrificio diventi offerta di umile servizio,
gradita a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi doni che ti presentiamo.
Liberaci dai riti vuoti e rendi le nostre vite un'offerta viva,
così che ciò che celebriamo all'altare
possa tradursi in opere di giustizia, misericordia e amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu chiami il tuo popolo non all'apparenza,
ma a cuori rinnovati nell'umiltà e nella verità.

In tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato il cammino del servizio, la sapienza della croce
e la grandezza dell'amore che si dona.

Egli non cercò onore, ma si è svuotato per noi,
affinché liberi dall'orgoglio e dalla paura,
possiamo vivere come fratelli e sorelle, servendoci gli uni
gli altri nella carità.

E così, con Angeli e Arcangeli, con Troni e Dominazioni,
e con tutti gli eserciti celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando dell'unico Maestro che solleva i nostri pesi
e ci chiama fratelli e sorelle, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, ti preghiamo, da ogni male,
soprattutto dall'orgoglio e dalla religione vuota.
Liberaci dai pesi che ci infliggiamo a vicenda,
e donaci pace nei nostri giorni,
affinché, con l'aiuto della tua misericordia,
siamo sempre liberi dal peccato
e al sicuro da ogni male, nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
hai insegnato che la vera grandezza è nel servizio
e la vera pace nell'umiltà.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e concedi con grazia unità e pace
secondo la tua volontà.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che si è umiliato per servire e portare
i nostri pesi. Beati coloro che sono chiamati a condividere
la sua mensa, dove gli ultimi diventano primi,
il servo è innalzato, e tutti coloro che giungono con cuore
umile sono nutriti e fortificati per servire gli altri.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ricevendo il Signore che si è inginocchiato per servire,
la sua presenza in noi
ci renda più leggeri per gli altri,
più indulgenti nel giudizio e generosi nell'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, Signore,
rinnova i nostri cuori e fortifica i nostri passi.
Fa' che ciò che abbiamo ricevuto con fede
diventi visibile nella vita quotidiana,
così che, liberati dalle apparenze vuote,
possiamo camminare umilmente con te.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Dio che vede il cuore
vi benedica e vi liberi da ogni falso orgoglio.
Cristo, il Servo umile,
vi insegni a sollevare i pesi degli altri.
Lo Spirito Santo
plasmi la vostra vita in un dono di amore e servizio.
E Dio onnipotente vi benedica,
il Padre, il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede che serve diventa leggera.
L'umiltà non è perdita di dignità —
è il cammino che ci porta a casa.

Mercoledì della II Settimana di Quaresima – 4 marzo 2026

Ger 18,18–20; Mt 20,17–28

INTRODUZIONE

Abbiamo seguito l'invito di Gesù e ci siamo riuniti per questa celebrazione. Qui vogliamo ascoltare con attenzione ciò che Egli desidera dirci — nella sua Parola proclamata nelle Sacre Scritture, nella frazione del pane, nella preghiera e nel canto condiviso. Preghiamo che i nostri cuori e le nostre menti, le nostre anime e i nostri sensi, siano aperti alla presenza di Dio.

Mentre Gesù continua il suo cammino verso Gerusalemme, l'ombra della croce comincia a delinearsi chiaramente sulla strada. Per la prima volta in un giorno feriale di questa Quaresima, parla apertamente della sua sofferenza, della sua morte e della sua risurrezione. Tuttavia, il momento non è ancora completamente maturo. Gesù prepara i suoi discepoli, anche se essi non sono pronti a comprendere. I loro cuori sono ancora occupati da

preoccupazioni molto umane — successo, riconoscimento e posizione.

Un giorno, un contadino che lavorava con i suoi figli insegnava loro a preparare la terra per seminare. I ragazzi litigavano su chi doveva arare la fila migliore e chi meritava più riconoscimenti. Il padre si fermò, si inginocchiò e lavò con cura le mani dei figli sporche di terra. Solo allora disse: “Chi vuole raccogliere frutti abbondanti deve prima imparare a curare con umiltà la terra che calpesta.”

Non è forse lo stesso anche per noi? I desideri umani, troppo umani, possono ancora offuscare la nostra visione e distrarci da ciò che veramente conta. La Quaresima ci invita a camminare più da vicino con Gesù, a lasciare andare la nostra ricerca di status e controllo, e a riscoprire la grandezza del servizio umile. Iniziamo questa Eucaristia mettendoci sinceramente davanti al Signore, pronti a lasciarci insegnare nuovamente come seguirlo.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita per molti. Riconosciamo davanti a Dio le vie in cui resistiamo a questo cammino e chiediamo la misericordia che ci ristora.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Signore Dio nostro,
hai mandato il tuo Figlio per servire e non per dominare,
per dare la sua vita nell’amore e non per cercare potere.
Perdona quando cerchiamo l’onore invece dell’umiltà,
il riconoscimento invece del servizio, la nostra via invece
della via della croce. Crea in noi un cuore da servitore,
e guidaci nuovamente sul cammino della vita,
per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Signore Dio nostro,
mantieni la tua Chiesa pronta e disponibile a compiere il
bene. Sostienici in questa vita con la tua protezione
e guidaci verso i beni eterni che prometti.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Oggi le letture ci parlano della via della grandezza secondo Dio. Gesù, mentre cammina verso Gerusalemme, parla della sua sofferenza, morte e risurrezione. Ma i discepoli non comprendono; i loro pensieri sono fissati su grandezza, status e potere. Giacomo e Giovanni, tramite la madre, chiedono i primi posti nel regno, e gli altri reagiscono con gelosia. Tutti pensano in termini mondani. Gesù li corregge con gentilezza e fermezza. La vera grandezza non consiste nel comandare, ma nel servire. Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita come riscatto per molti. Questa è l'eredità che offre a loro — e a noi.

La prima lettura da Geremia ci mostra il costo di questa fedeltà. Geremia domanda: “Il male si restituisce per il bene?” Egli parla la parola di Dio per amore del suo popolo, eppure incontrerà opposizione. La giustizia,

soprattutto quando chiama alla conversione, spesso incontra resistenza. La pace si fonda sulla giustizia, ma la giustizia può mettere a disagio.

Gesù si pone pienamente in questa tradizione profetica. Vive la giustizia e l'amore di Dio senza compromessi, e per questo viene crocifisso. Il male viene restituito al bene. Tuttavia, il Vangelo ci ricorda che questo non è la fine: la risurrezione proclama che il bene, alla fine, avrà sempre l'ultima parola.

I discepoli faticano a comprendere. Immaginano un regno di onori e ricompense. Gesù invece chiede: “Potete bere il calice che io sto per bere?” Seguirlo significa condividere il suo cammino di servizio e dono di sé, anche se conduce alla croce. Nel corso della storia, i cristiani hanno scoperto che la fedeltà a Cristo non porta rapidamente a privilegi, ma porta alla vita.

Una volontaria di un ospedale in zona di guerra, interrogata sul perché restasse in pericolo, rispose semplicemente: “Perché se non lo faccio io, chi lo farà?” Nessun onore le seguì, ma molte vite furono salvate.

Questa è la grandezza di cui parla oggi Gesù — la grandezza del servizio. Mentre seguiamo il nostro cammino quaresimale, impariamo a inginocchiarci con Cristo, confidando che nel regno di Dio questo è il cammino che porta alla vera vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre posiamo su quest'altare il pane e il vino, offriamo anche la nostra vita — il desiderio di seguire Cristo più fedelmente con umiltà, servizio e amore. Preghiamo che questi doni ci trasformino in servi del regno di Dio.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
fa' che queste offerte che ti presentiamo
si trasformino nel sacramento della salvezza.
Insegnaci, attraverso questa Eucaristia,
a donarci come Cristo si è donato —
liberamente, umilmente e con amore —
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Perché, attraverso il digiuno salvifico della Quaresima, ci richiami alla semplicità del Vangelo, ci insegni a vincere l'egoismo e ci conduca alla libertà del servizio amorevole. Camminando con il tuo Figlio sulla strada verso Gerusalemme, impariamo che la vera grandezza non si trova nel potere, ma nell'amore che dona se stesso, nel non farsi servire ma servire gli altri.

E così, con angeli e arcangeli, con troni e dominazioni, e con tutti gli eserciti celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando del Salvatore e formati dall'esempio del suo amore che dona se stesso, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male.

Libera i nostri cuori dal desiderio di dominare o di essere onorati,

e donaci la pace che nasce dal servizio umile.

Mentre attendiamo con speranza il tuo regno,
aiutaci a camminare fedelmente sulla via del tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli
che la grandezza si trova nel servire gli altri.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa,

e donaci la pace — non la pace del potere,
ma la pace nata dalla giustizia, dall'umiltà e dall'amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,

che non è venuto per essere servito ma per servire,
e per dare la sua vita per molti.

Beati quelli che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ricevendo il Corpo di Cristo,
riceviamo Colui che si è inginocchiato per servire,
che ha accettato il calice della sofferenza,
e che ha affidato completamente se stesso al Padre.
Che questa comunione ci fortifichi
a vivere la grandezza della fedeltà silenziosa
nelle nostre vite quotidiane.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio, ci hai nutrito con il pane della vita.
Fa' che questa Eucaristia trasformi i nostri cuori,
perché possiamo seguire il tuo Figlio non nella ricerca
dell'onore ma nella gioia del servizio umile.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio Padre vi benedica
e vi insegni la sapienza dell'umiltà. Amen.

Che Cristo, il Servo, vi rafforzi
per camminare sulla via dell'amore che dona se stesso.
Amen.

Che lo Spirito Santo vi guidi
nel servizio fedele e nel coraggio silenzioso. Amen.

E che Dio onnipotente vi benedica,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera grandezza non si misura dal posto che cerchiamo,
ma dall'amore che doniamo.

Giovedì della II Settimana di Quaresima – 05.03.2026

Geremia 17,5–10; Luca 16,19–31

INTRODUZIONE

Affidandoci al nostro Dio, che conosce i nostri cuori e scruta tutti i nostri sentieri, ci siamo riuniti per incontrarlo nella sua Parola e nel Pane di Vita. Portiamo davanti a Lui tutta la nostra vita: la nostra fede e i nostri dubbi, la nostra generosità e le nostre zone d'ombra, fiduciosi che nulla in noi sia nascosto al suo sguardo amorevole.

Molti di noi conoscono il sistema di navigazione in un'auto. Di solito ci guida con sicurezza verso la destinazione. Ma se prendiamo una strada sbagliata o insistiamo su un percorso che non porta da nessuna parte, non ci abbandona. Con calma, a volte con fermezza, ci indica di tornare indietro e ricominciare. La Quaresima è molto simile a quella voce. Non è lì per rimproverarci, ma per salvarci dai vicoli ciechi e dalle destinazioni mancate. Le letture di oggi ci invitano a guardare con onestà alla direzione della nostra fiducia e al focus della nostra attenzione. In chi ci affidiamo? Dove mettiamo la nostra

sicurezza? E chi trascuriamo lungo il cammino? La Parola di Dio ci sfida con dolcezza a lasciare che i nostri cuori siano scrutati e i nostri sentieri corretti, affinché nessuno resti invisibile alla nostra porta.

Iniziamo questa celebrazione aprendo il nostro cuore al Signore che ci scruta, ci corregge e ci guida di nuovo sulla via che conduce alla vita.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, il Signore non guarda solo le nostre azioni, ma anche le intenzioni del nostro cuore.

Riconosciamo davanti a Lui le volte in cui ci siamo fidati più di noi stessi che di Dio e abbiamo ignorato chi era nel bisogno.

Signore Gesù, tu ti avvicini a chi è dimenticato e trascurato. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami ad ascoltare la Parola che conduce alla vita. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu scruti i nostri cuori e ci inviti a tornare a te. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa il Dio di misericordia,
che scruta i nostri cuori e conosce le nostre vie,
ricondurci dai sentieri che allontanano dalla vita,
aprire i nostri occhi a chi è alla nostra porta,
e perdonare i nostri peccati,
affinché possiamo camminare di nuovo nella fiducia, nella compassione e nell'amore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Dio santo, tu ami l'innocenza e la restituisci
al peccatore che torna a te con cuore pentito.

Volgi a te i nostri cuori

e donaci nuovo zelo per opera dello Spirito Santo,
affinché rimaniamo saldi nella fede
e sempre pronti a compiere il bene.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'era una volta un uomo che percorreva ogni giorno la stessa strada per andare al lavoro. All'angolo stava una signora anziana che vendeva fiori. Per anni passò senza vederla. Una mattina, dopo una notte insonne, si fermò, comprò un fiore e ascoltò la sua storia. Poi disse: "Nulla nel mio percorso è cambiato—solo la mia attenzione." Quel piccolo momento cambiò per sempre il suo modo di attraversare quella strada.

La questione del ricco e del povero, di chi viene visto e chi ignorato, è antica come l'umanità. Gesù la affronta con chiarezza nella parabola del ricco e di Lazzaro. Il ricco non è condannato per la sua ricchezza, ma perché rifiuta di ascoltare: il grido alla sua porta e la Parola di Dio attraverso Mosè e i profeti. Lazzaro chiede pochissimo, solo briciole, quel tanto che basta per vivere un giorno in più. Il ricco non fa nulla. La sua colpa non è un male drammatico, ma l'indifferenza silenziosa.

La prima lettura sottolinea questo punto: "Maledetto chi confida negli uomini e il cui cuore si allontana dal Signore." Non è un rifiuto della sana fiducia negli altri, necessaria per vivere, ma un avvertimento contro il fidarsi solo di noi stessi, del nostro comfort o del nostro mondo chiuso. Quando si perde la fiducia in Dio, i cuori si raffreddano, gli altri diventano invisibili e si apre un baratro—spesso proprio davanti alla nostra porta.

Gesù ci ricorda che segni e miracoli non ci salveranno se rifiutiamo di ascoltare. Anche una resurrezione non convincerebbe chi ha allenato se stesso a non udire. Ci salva ascoltare la Parola di Dio e lasciarla plasmare la nostra vita. Essa ci invita a notare, a prestare attenzione, a compiere ciò che possiamo. Spesso non si tratta di grandi gesti, ma di atti semplici: un gesto gentile, una condivisione, una presenza. Dio, come dice il profeta Geremia, ricompensa ciascuno secondo la sua condotta.

Un'ultima storia: dopo una tragedia in una comunità, un giornalista chiese a una volontaria perché continuasse a portare pasti e coperte ogni giorno. Lei rispose: "Non

posso sistemare tutto, ma posso stare alla porta e fare in modo che qualcuno sia visto.” Questo è l’invito del Vangelo di oggi: fidarci di Dio, lasciare che la sua Parola apra i nostri occhi, colmare le piccole distanze tra noi e gli altri e compiere i piccoli atti d’amore che trasformano la porta in luogo di vita, non di silenzio.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Non fidandoci di noi stessi, ma del Signore che scruta il cuore, presentiamo a Lui il pane e il vino, e con essi la nostra vita, chiedendo che ciò che offriamo si trasformi a beneficio degli altri e alla gloria di Dio.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio di compassione, accogli queste offerte e con esse il desiderio dei nostri cuori di vivere secondo la tua Parola. Liberaci dall’indifferenza, insegnaci a notare chi è nel bisogno e plasma la nostra vita in doni d’amore, affinché questo sacrificio porti frutto in opere di giustizia e misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFATIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu scruti il cuore umano e ci richiami quando ci allontaniamo dalla via della vita.

Con le parole dei profeti e l’insegnamento del tuo Figlio, ci inviti a confidare non nelle sicurezze effimere, ma in te solo, sorgente di vita.

In questo santo tempo di Quaresima, apri i nostri occhi a chi è alla nostra porta, sfidi la nostra indifferenza e ci insegna che la vera ricchezza si trova nella compassione, nell’ascolto e nella misericordia.

Perciò, con gli angeli e gli arcangeli e tutti i santi, proclamiamo la tua gloria e ci uniamo al loro inno senza fine: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli che confidano non in se stessi, ma in un Padre fedele e amorevole, preghiamo con fiducia le parole che Gesù ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male, specialmente dai cuori che si raffreddano e dalle orecchie che rifiutano di ascoltare.

Concedi pace ai nostri giorni, perché, aiutati dalla tua misericordia, possiamo essere liberi dal peccato e al sicuro da ogni pericolo, aspettando la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, hai attraversato ogni distanza per donarci vita e pace. Non guardare alla nostra indifferenza e paura, ma alla fede della tua Chiesa e concedile graziosamente pace e unità secondo il tuo volere.

Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che attraversa ogni porta per incontrarci e togliere il peccato del mondo.

Beati quelli che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Siamo stati nutriti con il Pane di Vita.

Il Signore che riceviamo ora ci rimanda nel mondo con occhi aperti e cuore tenero.

Che questa comunione ci aiuti a notare chi una volta ignoravamo e a fidarci di Dio abbastanza da compiere i piccoli atti d'amore che conducono alla vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, ci hai rafforzati con questo sacramento di vita. Fa' che ciò che abbiamo ricevuto porti frutto in cuori attenti e mani generose, affinché, confidando in te solo, possiamo diventare segni della tua compassione in un mondo che desidera essere visto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa Dio, che scruta il tuo cuore e conosce le tue vie, dirigere i tuoi passi verso la vita e la misericordia. Amen.

Possa Cristo, che sta a ogni porta di fronte ai poveri e ai dimenticati, aprire i tuoi occhi e ammorbidire il tuo cuore. Amen.

Possa lo Spirito Santo, che rinnova ogni cosa, donarti coraggio per fidarti, ascoltare e agire con amore. Amen.

E possa l'Onnipotente Dio benedirti, il Padre, il Figlio ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando nel Signore e attenti a chi ha bisogno delle vostre cure.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Nulla del nostro cammino può cambiare questa settimana—ma la nostra attenzione sì.

Confidare in Dio apre gli occhi e trasforma ogni porta in un luogo dove la vita può cominciare.

Venerdì della II Settimana di Quaresima – 06.03.2026

Gen 37,3–4.12–13.17–28; Mt 21,33–43.45–46

INTRODUZIONE

In un villaggio c'era una campana con una lunga crepa. Il suo suono era irregolare, persino stridulo. Molti volevano sostituirla con una campana perfetta. Ma il campanaro anziano rifiutò. «Ascoltate bene,» disse. «Quel suono rotto arriva più lontano di qualsiasi campana perfetta.» E infatti, si sentiva nei campi, nelle valli e persino nella foresta—raggiungendo luoghi dove nessuna campana perfetta avrebbe potuto arrivare.

Forse avete vissuto qualcosa di simile nella vostra vita: un progetto che fallisce, una relazione che si spezza, una porta che sembra chiudersi lasciando solo vuoto. Col tempo, però, ci si accorge che ciò che prima respingevamo può diventare il cammino verso la crescita, la comprensione, o anche la gioia.

Le letture di oggi ci invitano a riflettere sul paradosso della sapienza di Dio. Giuseppe è respinto e tradito dai fratelli, eppure diventa lo strumento attraverso cui molti

sono salvati. Il figlio della vigna è ucciso dai vignaioli, eppure diventa la pietra angolare del Regno di Dio. La gelosia, la paura e la violenza umane non possono impedire il progetto di Dio.

Oggi siamo chiamati a chiederci: come rispondiamo agli inviti di Dio, specialmente quando ci sfidano, arrivano in modi inattesi o scomodi, o sembrano chiedere sacrificio? La Quaresima è tempo di pausa e di esame del cuore, per scorgere dove resistiamo alla sapienza misteriosa di Dio, e per fidarci che anche le crepe della nostra vita possono portare frutto quando le affidiamo a Lui.

ATTO PENITENZIALE

Riflettiamo sul nostro cuore davanti al Signore che non si stanca mai della sua vigna.

Signore Gesù, sei stato rifiutato dai tuoi, eppure sei rimasto fedele alla volontà del Padre. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, ci chiami a portare frutto anche quando il cammino passa per la sofferenza. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, sei la pietra angolare che spesso abbiamo trascurato. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio di misericordia,
che trae vita dal rifiuto e speranza dalla croce,
perdoni i nostri peccati, ammorbida i nostri cuori induriti,
e ci renda fedeli operai nella sua vigna.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

COLLETTA

Dio onnipotente,
purifica e rinnova il tuo popolo
mentre percorre la via del pentimento.
Liberaci dall'invidia, dalla paura e dall'indurimento del cuore, affinché possiamo accogliere il tuo Figlio e portare frutto per il tuo Regno.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un insegnante raccontò una volta la storia di una campana incrinata in una vecchia chiesa di un villaggio. A causa della crepa, il suo suono era strano e irregolare. La gente voleva sostituirla, ma il campanaro insistette per tenerla. «Ascoltate bene», disse. «Quel suono rotto arriva più lontano di qualsiasi campana perfetta». E così era. Ciò che sembrava inutile divenne proprio ciò che chiamava la gente a riunirsi.

Così opera spesso Dio. Dio scrive dritto su righe storte, e la sapienza che ci salva non assomiglia affatto alla sapienza umana. La Scrittura oggi ci pone davanti due storie difficili: Giuseppe rifiutato dai suoi fratelli e il figlio del padrone della vigna ucciso dai vignaioli. Entrambe sono storie di invidia, rifiuto e violenza. Eppure entrambe diventano storie di salvezza.

Giuseppe viene tradito perché è amato. La gelosia spinge i suoi fratelli a gettarlo in una cisterna e a venderlo come schiavo. Da ogni punto di vista umano, la sua vita è rovinata. E tuttavia proprio quel rifiuto diventa il cammino

attraverso il quale Dio salva molti. Il fratello scartato diventa colui che nutre la sua famiglia nella carestia. La pietra scartata dai costruttori diventa pietra angolare.

Gesù racconta una parabola ancora più dura. I vignaioli si rifiutano di consegnare i frutti della vigna. Abusano dell'autorità, mettono a tacere i messaggeri e infine uccidono il figlio. Gesù parla di se stesso, e i suoi ascoltatori lo comprendono. Eppure non si pentono. Qui intravediamo la follia della croce: attraverso la morte di uno solo, Dio porta la vita a tutti. Ciò che appare come un fallimento totale diventa il fondamento della speranza. Cristo crocifisso, rifiutato e scartato, viene innalzato come pietra angolare nella quale possiamo riporre la nostra fiducia.

Questo non riguarda solo Giuseppe o Gesù di tanto tempo fa. Riguarda anche noi. L'invidia può ancora guidare le nostre azioni. La paura può ancora spingerci a rifiutare proprio le persone o le situazioni attraverso cui Dio vuole operare. La Quaresima ci invita a guardare con onestà dove resistiamo alla sapienza sorprendente di Dio.

A differenza dei vignaioli malvagi, siamo invitati non a cacciare il Figlio fuori dalla nostra vita, ma a seguirlo, confidando che anche i cammini difficili possono portare frutto. Il resto è opera di Dio. Egli non abbandona la sua vigna e non abbandona noi.

Ho sentito una volta parlare di una donna che fu licenziata in un modo che la lasciò umiliata e piena di rabbia. Per molto tempo vide solo la perdita. Anni dopo disse: «Quel rifiuto mi ha costretta a prendere una strada che non avrei mai scelto — ma è diventata il luogo in cui ho scoperto chi ero davvero». Quello che aveva considerato un disastro divenne un punto di svolta di grazia.

Questa è la promessa che oggi ci viene offerta. La pietra scartata può diventare la chiave di volta. La campana incrinata può ancora chiamare la gente a casa. Se ci fidiamo della sapienza di Dio, persino la croce può diventare la porta della vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Preghiamo, fratelli e sorelle,
affinché le nostre offerte—come la nostra vita—
possano essere affidate nelle mani di Dio,
e ciò che appare fragile o spezzato
porti frutto per il Regno.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, ricevi questi doni
e accogli anche la nostra fede ferita e le nostre speranze
fragili.

Trasformale con la tua grazia,
affinché, unite al sacrificio del tuo Figlio,
diventino sorgente di vita per il mondo.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO: La Sapienza della Croce

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e fonte
di salvezza,
renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Con misteriosa sapienza scegli ciò che il mondo rifiuta

per mostrare la potenza del tuo amore.

Quando tuo Figlio fu respinto e messo a morte,
lo innalzasti come pietra angolare della salvezza,
e dalla croce trassimo i frutti della vita eterna.

Nel cammino quaresimale ci chiami a fidarci non del
successo umano,

ma della forza trasformante della tua grazia,
affinché, seguendo il tuo Figlio con umiltà e fede,
possiamo condividere la sua risurrezione.

Perciò, con angeli e santi,
con tutti coloro che hanno creduto nella tua opera salvifica,
proclamiamo la tua gloria cantando:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre,
che trae vita dal rifiuto
e non abbandona mai la sua vigna,
preghiamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dai cuori induriti e dagli spiriti gelosi.
Sciogli la paura che resiste ai tuoi modi,
e donaci pace nei nostri giorni,
affinché, sostenuti dalla tua misericordia,
possiamo portare frutto nella pazienza e nella speranza,
nell'attesa del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
sei stato rifiutato e scartato,
eppure dalla tua croce hai parlato di pace.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace,
secondo la tua volontà.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, il Figlio che fu respinto
e divenne la pietra angolare della nostra salvezza.
Beati quelli chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia,
la pietra scartata è nelle nostre mani.
Il fragile diventa la nostra forza.
Quando lasciamo questa mensa,
possiamo fidarci che Dio agisce ancora—
anche nelle cose incrinare, fragili o incompiute.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia,
ci hai nutrito con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio.
Rinfrancaci nel cammino della fiducia,
affinché la nostra vita porti frutto
anche attraverso la fatica e l'abbandono.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio, che trae vita dal rifiuto,
vi benedica e vi custodisca.
Che Cristo, pietra angolare scartata,
fortifichi la vostra fede e speranza.
Che lo Spirito Santo vi insegni a fidarvi della sapienza di
Dio,
anche quando il cammino passa per la croce.
E che Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, vi
benedica. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, per portare frutto nella pazienza e nella
fiducia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò che oggi siete tentati di rifiutare
può essere il luogo stesso
dove Dio sta plasmando nuova vita.

Sabato della 2ª Settimana di Quaresima – 7 marzo 2026

Mi 7,14–15.18–20; Lc 15,1–3.11–32

INTRODUZIONE

A volte, soprattutto nei giorni che ci avvicinano alla Pasqua, notiamo due atteggiamenti diversi tra le persone. Alcuni sono oppressi dal dolore per i propri errori e si sentono indegni della misericordia di Dio. Altri sembrano sicuri di non aver bisogno di conversione, convinti che la loro vita sia già in ordine. Quale atteggiamento è quello giusto?

Un sacerdote una volta raccontò una piccola esperienza personale: ogni volta che visitava la chiesa, notava un anziano che rimaneva seduto, silenzioso, senza dire una parola. Lo vedeva pregare con devozione, ma con un'aria triste. Un giorno scoprì che quell'uomo portava nel cuore un rimorso antico, ma ogni volta che varcava la soglia della chiesa, trovava la pace semplicemente perché Dio era lì ad accoglierlo.

Il Vangelo di oggi ci ricorda la stessa verità. Tornare a Dio non richiede perfezione né gesti eroici: basta il primo passo, anche piccolo, anche nato dalla stanchezza o dal bisogno. Dio ci incontra dove siamo, corre a abbracciarci e ci invita a condividere la gioia della Sua casa. Apriamo oggi il nostro cuore a questa misericordia, confidando che Egli è sempre pronto ad accoglierci.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare i santi misteri.

Signore Gesù Cristo, tu sei la via che conduce al Padre.

Signore, pietà.

Tu sei compagno dei tuoi discepoli. **Cristo, pietà.**

Tu sei luce e vita sul nostro cammino. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa il Padre di misericordia, che veglia sul nostro cammino e corre incontro a noi con amore, perdonarci i peccati, guarire le ferite del cuore e riportarci alla gioia della Sua casa. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso, per l'opera della tua grazia ci doni già in questa terra l'inizio della vita eterna.

Completa ciò che hai iniziato in noi e conducici alla luce in cui tu stesso dimori.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio... Amen.

OMELIA

Un giovane sacerdote raccontava che, durante la visita pastorale in un piccolo paese, incontrò una famiglia divisa da rancori e incomprensioni. I genitori avevano faticato a perdonare un figlio che aveva fatto scelte sbagliate, e il figlio non riusciva a tornare a casa. Quel giorno, il sacerdote osservò come anche un piccolo gesto di apertura – un sorriso, un abbraccio, una parola di perdono – poteva sciogliere anni di distanze.

Il Vangelo di oggi ci parla esattamente di questo. Il figlio minore prende ciò che ha, se ne va e tutto cade a pezzi. La sua caduta è totale: fame, vergogna, lavoro che gli toglie dignità. Ma il primo passo verso la casa del padre

non è una grande penitenza: è semplice bisogno, il riconoscimento della propria fragilità. E proprio lì Dio corre verso di noi, ci abbraccia e ci accoglie prima ancora che possiamo spiegare o giustificare noi stessi.

Il figlio maggiore è vicino, obbediente ma chiuso nel cuore. Anche per lui il padre esce, parla dolcemente, invita a partecipare alla festa. La parabola ci insegna che l'amore di Dio non si conquista né attraverso il peccato né solo con l'obbedienza: è dono gratuito per tutti.

In Quaresima sentiamo la chiamata alla conversione. Essa può cominciare nel bisogno, nella stanchezza, nella rabbia o nel rimorso. L'importante è voltarsi verso casa. Anche gli errori, i percorsi sbagliati o le cadute non ci escludono dall'amore di Dio.

Il sacerdote concludeva la storia della famiglia raccontando che, alla fine, bastò un gesto semplice per ricostruire il rapporto: un incontro, un sorriso, un abbraccio. Così Dio ci invita oggi: a lasciarci trovare e a partecipare alla festa della sua misericordia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Portiamo sull'altare non solo il pane e il vino,
ma anche il nostro desiderio di tornare a Dio,
confidando che Egli accoglie ogni piccolo passo verso di
Lui. Preghiamo che questo sacrificio sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso,
mentre offriamo questi doni di pane e vino sull'altare,
ti offriamo anche i nostri cuori inquieti,
le nostre cadute e le nostre fedeltà,
il desiderio di tornare a Te e la fatica di restare vicini.

Accogliaci come hai accolto il figlio tornato:
non con rimprovero, ma con compassione.
Fa' che questo sacrificio ricongiunga ciò che è diviso
dentro di noi,
ammorbidisca i cuori induriti dal rancore o dalla paura,
e ci restituisca la gioia di vivere alla tua presenza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto renderti grazie, nostro dovere e nostra
salvezza, sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio
onnipotente ed eterno.

Infatti, nella tua misericordia senza confini
non cessi mai di chiamare i tuoi figli a tornare a casa.
Quando ci allontaniamo da Te,
non volgi altrove il tuo sguardo con rabbia,
ma attendi con amore paziente,
osservando la strada e desiderando il nostro ritorno.

In tuo Figlio Gesù Cristo hai rivelato un amore
che corre incontro ai perduti, ridà dignità ai fragili e invita
tutti, pentiti o risentiti, a condividere la gioia della tua casa.

Attraverso di Lui, il fallimento non ha l'ultima parola
e l'obbedienza si trasforma in gratitudine e gioia.

Mentre percorriamo questa santa Quaresima,
insegnaci che la vera conversione non è questione di
perfezione, ma di volgere il cuore verso di Te

e confidare nella tua misericordia.

E così, con Angeli e Arcangeli, con Troni e Dominazioni
e con tutti gli eserciti del cielo, cantiamo l'inno della tua
gloria, acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli e figlie accolti dal Padre,
fiduciosi della sua misericordia che ci restituisce alla vita,
preghiamo con fiducia la preghiera che Gesù stesso ci ha
insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dai cuori chiusi dalla paura o dal rancore.
Concedici la pace nei nostri giorni,
affinché, sostenuti dalla tua misericordia,
possiamo essere liberati dal peccato
e vivere come figli e figlie riconciliati,
in attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu riconcili coloro che sono lontani
e raduni in un'unica famiglia
coloro che sono divisi dal peccato e dall'orgoglio.
Non guardare ai nostri fallimenti,
ma alla tua misericordia in azione nella Chiesa,
e concedici la pace
che nasce dall'essere accolti a casa. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco Gesù Cristo,
l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo
e raduna i perduti nella gioia della casa del Padre.
Beati coloro che sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo tutti ascoltato la parabola del figliol prodigo.
Ricevendo questa Eucaristia, ricordiamo che la
misericordia di Dio ci incontra prima ancora che parliamo,
ci abbraccia prima ancora che agiamo e ci chiama alla
gioia prima ancora che ci sentiamo degni.
Portiamo questa grazia nel cuore oggi e camminiamo con
speranza, portando altri alla tavola dell'amore di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre compassionevole, ci hai nutriti alla tua mensa con il
Corpo e il Sangue di tuo Figlio, segni dell'amore che ci
cerca prima ancora che possiamo confessare.

Rafforza in noi la grazia ricevuta, affinché, guariti dalla tua
misericordia, possiamo rialzarci e continuare il cammino
verso casa.

Liberaci dal rancore che ci tiene lontani dalla festa
e rendici testimoni della tua compassione, pronti ad aprire
il cancello agli altri come Tu hai aperto a noi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Dio di misericordia,
che corre incontro a chiunque si volge a Lui,
vi liberi dalla paura e dal rancore, vi rivesta di perdono
e vi conduca sempre alla gioia della Sua casa.
E possa Dio onnipotente benedirvi,
✠ Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio corre sempre verso di noi, anche quando ci sentiamo
lontani da casa.

Oggi facciamo quel primo piccolo passo verso di Lui,
fiduciosi che ogni deviazione, ogni errore o esitazione
possa diventare parte del nostro gioioso ritorno.